

Pungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXV n. 8

10 aprile 1987

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 600
arretrato L. 700

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

Din, don, dan!

di M. ALFONSINA
ACCARINO

Lo squillo delle campane si diffonde nella vallata, indugia sui casolari, scivola sul manto dei prati, s'insinua nelle strade del borgo. E' una voce amica, aspetta, da tempo. Una voce che parla di pace, di gioia, di amore, di fratellanza. Una voce che ricorda la festa sempre cara, di cui si è meravigliosamente interessata la nostra infanzia.

Din, don, dan! E' un richiamo. I fanciulli sollevano verso il cielo volti giulivi, gli occhi sfavillano e si sgranano le labbra in sorrisi spensierati.

Già preglustano le vacanze, i momenti da trascorrere lontano dai libri, le corse in campagna, all'aria libera e salubre, che ritengono per lunghi, grigi insulti pomeriggi invernali. Lo sguardo degli adulti si appunta ai fiori del mandorlo, del pesco, del ciliegio che spumeggiano lungo

E' Pasqua

Nel mattino il sorriso del cielo azzurro ogni cosa. Lievi sospiri orlano il trono divino. Si confondono coi rintocchi delle campane. Cristo annuisce. Una nuova vita pulsa nei cuori.

A.M.A.

i viali, nei giardini, regalandosi macchie di colore, facendo spuntare un sorriso compiaciuto sui volti degli anziani. Oppure vaga, nell'illusione di delimitare l'orizzonte turchino, di ingoiare le tinte terse della primavera.

Din, don, dan! Un altro anno è passato... Le note squillanti sembrano musicare il lento calare del sole dietro i monti. Nella luce che si spegne pian piano anche i rintocchi diventano

meno argentini. Un sussurro quasi... Più nulla. Ma il cuore non intrinseca nei riflessi dorati che sbiadiscono, no per far posto al lume di luna. Anzi vi si culla, va a ritroso nel tempo per cogliere l'emozione dell'attesa. Allora come ora.

Una dolcezza insolita per me, i pensieri, mette in fuga i cavalli focosi della rinbellione, allontana l'insoffribilità, consuma la noia di giorni che appaiono sempre uguali, caratterizzati da

delusioni, angustie, dolori. Una dolcezza che calma l'ansia, attenua la malinconia, dissipa l'incertezza. Ci si sente rinvigoriti, temprati, disposti nuovamente alla lotta, protesi alle conquiste.

Una nuova linfa serpeggia in uomini e cose. Spunta di nuovo il filo d'erba, sboccia il fiore, s'accampa la speranza nel petto degli uomini.

Lo sguardo si rinfranca, non più dubbioso, preoccupato; nuovi sentimenti al-

bergano nei cuori. Intorno è una festa di colori. Tutto inneggia alla vita.

Din, don, dan! Ci abbandoniamo fiduciosi ai rintocchi festosi, che ci ricordano l'atteso evento. Cristo è risorto! Un miracolo che si ripete puntualmente. Accogliamo con entusiasmo il messaggio di pace, diventiamo tedofori di speranza, cancelliamo tutte le brutture, impariamo con umiltà a comportarci da uomini. E' Pasqua!!!

L'immobilità e la cronica inefficienza dell'attuale giunta DC-PS continua a collezionare insuccessi, oltre che a dare pessima prova di sé e del suo operato.

Le scelte edilizie ed urbanistiche su Cava si mostrano avventate e lontane dalle esigenze reali della città (vedi la vicenda dell'insediamento IACP, non ben chiaro nel suo nascere improvviso, nel suo affermarsi a livello di blitz; e, poi, stranamente portato avanti dalla stessa Amministrazione delle Case Popolari con un programma, partito quale insediamento unitario per Cava, Salerno e Baronissi e, poi, corretti nella formulazione).

A tal proposito riteniamo utile ancora una volta, sempre che ce ne sia ancora il tempo, invitare a pause di riflessione prima di innescare meccanismi (ricorso al TAR e così via) che, lungi

dal risolvere i problemi della casa, li rinviano alle perverbi calende greche.

Infatti collegati all'insediamento di cui sopra, è il dolente problema delle cooperative edilizie che non partono con gravi ripercussioni sulla sistemazione abitativa dei cittadini.

Non migliore è la situazione della sanità sul territorio. Recentemente i vertici sanitari ed amministrativi dell'U.S.L. 48 hanno presentato le loro dimissioni, mentando ancora una volta l'assenza completa di programmazione sanitaria sul territorio di Cava. Vietri che era di competenza delle forze politiche.

E, intanto, all'impazzata si è partiti per una verifica sugli studi convenzionali piccoli (studi dentistici, oculistici, ortopedici ecc.), mentre non si vanno a verificare situazioni di convenienza, mento di istituti ben più grandi e redditizi nel campo della terapia della riabilitazione. Pare che certe spese siano eliminabili solo che si rendano più funzionali ed attrezzati centri pubblici (vedi SAUB); ma da tempo niente si fa in tal senso e centinaia di milioni, a quanto si dice, potrebbero essere meglio spesi. Ma, forse, è meglio andare addosso ai piccoli perché la preda è più facile.

Stranezze non meno macroscopiche si ravvisano in sede comunale. Ormai l'inverno è agli sgoccioli e il freddo, fra breve, sarà un pallido ricordo. Ma il problema della fornitura del gas, metano per Cava dei Tirreni resta un rebus. Sorvolando anche su certi casi piuttosto essi per allacciamenti, vogliamo augurarci che i mesi che ci separano dall'autunno servano ad approntare quanto necessario per rendere possibili gli

Articolo di
Antonio Battuello

approvvigionamenti gratuiti, peraltro previsti per contratto, degli Istituti pubblici (vedi Scuola Media Balzi, co, non ancora servita nonostante le tubazioni del gas passino davanti al cancello d'ingresso per servire le abitazioni di viale Marconi. Al momento la scuola è rifornita di gasolio con spese ingenti eliminabili con un po' di maggiore ocularità).

E cosa dire delle commissioni edilizie e paesaggistiche? Ora per un motivo giusto, più spesso per motivi meno giusti i lavori procedono a rilento. Quali e quanti i danni? Lo sanno tutti cittadini che da anni attendono l'approvazione dei progetti.

E l'assegnazione dei suoli agli artigiani rinviata, di mese in mese, da oltre un anno? E, intanto, per meccanici, artigiani del ferro e del mobile il tempo passa e gli sfratti loro imposti creano non pochi problemi.

Poco lineare e meritevole di razionale sistemazione, poi, è la situazione del mercato infrasettimanale del mercoledì. Tante sono le incertezze. Solo di recente il problema sta venendo alla ribalta nelle sue reali dimensioni, peraltro tali da lasciare perplessi. Ma, allora, cosa va bene al Comune? Basterebbe chiederlo agli addetti ai lavori, magari al personale del Comune per buona parte del quale l'insediamento in base al vecchio contratto 347 del 1983 ancora non è stato definito (commissione paritetica).

E, intanto, il nuovo contratto è stato già firmato! E da ottobre ad oggi (sono trascorsi sei mesi!) i problemi denunciati dal PRI, che abbandonò per essi l'amministrazione non hanno trovato alcuna soluzione. E l'Amministrazione attuale, sorretta da DC-PSI, è per giunta fatiscente. L'ultima tornata di consiglio, dopo l'approvazione della graduatoria provvisoria dei mini alloggi e di un finanziamento per edilizia pubblica sostenuta per senso civico dai partiti dell'opposizione (PRI - PCI - PSDI), ha visto la maggioranza cadere nel ridicolo quando, a seguito dell'abbandono dell'aula da parte delle forze di opposizione, non si è trovata in condizioni di garantire il numero legale. I lavori si sono interrotti. E... Eviva la governabilità!!!

SI E' SPENTO IN ROMA IL Dott. VINCENZO PIZZUTI

PRESIDENTE DI SEZIONE DELLA SUPREMA CORTE

Nel gelido tramonto del 9 marzo scorso, in Roma, circondato dall'amore della consorte e dei numerosi figli e nipoti, in veneranda età, si è serenamente spento il N.H. Dott. Gr. Uff. Vincenzo Pizzuti, Presidente di Sezione della Suprema Corte.

Con la scomparsa di Vincenzo Pizzuti una gran luce si è spenta e il ricordo della sua anima nobilissima è destinato a vivere sempre non solo tra le pareti domestiche ma tra i tanti amici che circondarono il caro scomparso, in vita, da tanta meritata stima ed affetto.

Vincenzo Pizzuti nacque a Cava dei Tirreni nel 13 agosto 1898 da antica famiglia cavese (il padre avv. Domenico fu tra i più illustri civili del Foro salernitano, il nonno Dott. Giuseppe fu un valoroso medico).

Educatore alla Scuola dei PP. Benedettini della Badia di Cava a soli 17 anni conseguì la maturità classica e fu pronto a partire per il Fronte per partecipare quella ufficiale di Artiglieria alla guerra guadagnandosi la Croce di Guerra.

Congedato al termine del conflitto si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Napoli e nel 1922, a soli 24 anni, entrò in Magistratura.

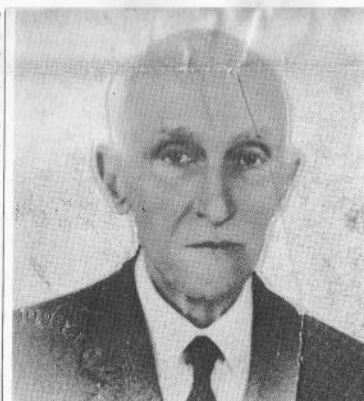
La Sua toga fu di quelle che ben a ragione si possono definire immacolate perché Egli fu Magistrato insigne ed integerrimo e per circa 50 anni percorse una carriera che è poco definibile luminosa: superando in modo brillante - come si usava allora - i difficili, severi ed impegnativi concorsi per le tappe delle delicate funzioni: da udito, re giudiziario a giudice di Tribunale, a consigliere di Corte di Appello fino a consigliere di Cassazione ove ottenne il grado di Presidente di Sezione.

Le Curie di Salerno, Benevento, Napoli ove si fermò per molti anni, Venezia, Roma lo videro impegnato nelle sue funzioni ove si distinse per vivace intelligenza, vasta cultura generale, profonda preparazione giuridica specie nel ramo civile, speditività, serietà, riservatezza, labilità ed umanità dando prove luminose di saper sempre contemperare le esigenze della legge con quelle non meno imperiose dell'umanità si che la sua attività riscosse il plauso dei superiori, dei colleghi, del Foro e di tutti i cittadini.

Nel 1968, raggiunto dai limiti di età suise la Toga che aveva onorato per tanti anni e il Pres. della Repubblica gli conferì l'onorificenza di Grande Ufficiale.

In famiglia fu marito esemplare (aveva sposato a Belluno nel 1928 Lea Mercadenti) e padre affettuosissimo di una folissima schiera di figli - otto - tutti educati alla scuola di così insigne genitore che raccolse il premio alle sue fatiche vedendoli tutti laureati e stimati con grande dignità.

Dopo il collocamento a riposo si dedicò alle gioie della famiglia circondata da una nidata di nipoti che



egli adorava.

Ma nel suo grande impegno professionale, nel suo amore per la famiglia non dimenticò mai la sua città natale ove, quando libero dal lavoro si portava con l'amore che il figlio porta nel ritornare alla casa paterna. E all'abbraccio dei suoi genitori e delle brave ed affettuose sorelle egli veniva circondato dall'affet-

to, dalla simpatia e dall'ammirazione di tanti amici ai quali egli qualche mese prima della fine, volle, come testimonio spirituale, inviare a mezzo di questo foglio che leggeva con tanto interesse il suo ultimo saluto: «Spett. Avv. Filippo D'Ursi - egli scriveva - ho molto apprezzato e letto con interesse l'ultimo numero de «Il Pungolo» da te così magi-

stralmente diretto. Esso mi ha riaccomodato al mio paese nativo da me abbandonato per esigenze professionali e mi ha ricordato, praticamente, attraverso la stampa il luogo dove ho vissuto piacevolmente per circa vent'anni della mia lunga vita (88 anni). Ti sono perciò grato. Ti saluto abbracciando con affetto ed esteso i saluti a tutta la cittadinanza. Vincenzo Pizzuti».

E tra la cittadinanza che salutò da vivo egli è voluto ritornare da morto per essere sepolto qui a Cava, nella tomba di famiglia accanto ai suoi familiari ove, ne siamo certi, sarà raggiunto dal nostro vivo e commosso pensiero di rimpianto.

Alla vedova signora Lea, ai figliuoli Domenico - Padre Gesuita - Francesco, Annunziata, Giuseppe che nella Magistratura segue le orme paterne quale Consigliere istruttore al Tribunale di Roma, Giovanni, Paolo, Antonio e Maria giungano i sentimenti di vivo rimpianto e di affettuosa solidarietà nel loro dolore.

IL DIVORZIO CORTO DIVENTA LEGGE IN TEMPO RECORD

Così scrive Pier Giorgio Liverani su Arvenire del 4 marzo 1987:

Non le donne, ma le femministe più cariche di orgoglio di categoria hanno avuto dalla Camera dei deputati, e particolarmente dalla presidente Nilde Iotti, il loro bel regalo per l'8 marzo: il divorzio ultrarapido oltre che corto. Una decisione che ha lasciato di stucco quanti sono convinti che una legge sul matrimonio, che con tanta forza incide sulla vita delle fa-

miglie e sul costume, richiede, da un esame attento, approfondito e responsabile, la Camera ha deciso ieri, senza la minima obiezione, che «in relazione alla particolare urgenza» del provvedimento, la riforma della legge sul divorzio del 1970, già approvata dal Senato il 18 febbraio, fosse affidata in sede legislativa alla Commissione giustiziale.

La quale, in un'ora e un quarto, senza pubblicità, con la partecipazione di una trentina di deputati e

con soli quattro voti contrari democristiani (fra questi Casini e La Russa) e una astensione (Bonfiglio) ha provveduto, secondo il mandato ricevuto a quella che ormai aveva tutto l'aspetto di una formalità più burocratica che legislativa: l'approvazione, senza molti problemi e senza che ci si domandasse a che cosa serva l'istituto bicamerale del Parlamento se una legge approvata dal Senato viene data per scontata dalla Camera. Unica solitaria protesta

protesta quella dell'on. Carlo Casini, che aveva tentato anche la presentazione di alcuni emendamenti, e dell'on. La Russa.

La nuova legge è quella ormai nota, che, oltre a fornire migliori garanzie di tutela economica (più di facciata che altro) del coniuge più debole, accorcia da cinque a tre anni il periodo di separazione necessario per poter ottenere dal giudice una sentenza di divorzio rendendo così lo scioglimento della famiglia più facile.

Agli amici, ai lettori il

Pungolo augura



IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

OPERE NUOVE

Noi non apparteniamo ai frequentatori delle ben messe case dei nostri civici Amministratori ed alti Funzionari e non sapremo dirvi quanto di antico fa bella mostra di sé nei diversi ed accoglienti ambienti che debbono offrire conforto e distensione alle loro stanche membra dopo le gravose giornate di intenso lavoro spese per il bene di noi cittadini, spensierati e dozzinali.

E' certo, però, che, a girare per Cava, appare chiaro che, nella città, i nostri civici Amministratori ed alti Funzionari, il vecchio, e potremmo dire anche l'antico, non lo vogliono, non lo apprezzano, non lo curano.

Vedete: grazie a varie leggi e leggende del patrio Governo, con la manna delle Regioni, in seno o sulle spalle o, se più vi aggrada, nelle mani capaci dei nostri Amministratori (affiancati, per dovere, dagli alti Funzionari comunali), son caduti ben patrimoniali numeri e di notevolissima consistenza: ca. Sassi in via Atenolfi, l'ex Pretura a borgo Scacciaventi, edificio San Giovanni al corso Umberto, S. Maria del Rifugio a piazza San Francesco, palazzo Conforti ai Pianesi, Mendicomicio a San Lorenzo, casa Pastore-Salsano a Pregiato, palazzo Lentini in piazza Mazzini.

L'elenco forse è incompleto. Ebbene, l'Amministrazione comunale che vi fa? Invece di riparare, restaurare, ristrutturare, recuperare, insomma, allautenza cittadina quei fabbricati, per servizi pubblici o anche per alloggio ai tanti senza-casa, o li abbatte (vedi palazzo Lentini) o li lascia in vergognoso abbandono (vedi Mendicomicio, casa Rossi, edificio San Giovanni, palazzo Conforti, casa Pastore-Salsano ecc.). E, intanto, la sollecita e vigile e instancabile Amministrazione della nostra città programma e realizza nuove costruzioni con enormi spese (miliardi e miliardi) fatte a debito (acquisto suolo, lavori edili, progettazione).

IL PREMIO

"PALETTA D'ORO"

Carminio Gagliardi, noto gelatiero salernitano del Bar Gelateria Canasta, ha vinto il primo premio dell'ottava edizione del concorso internazionale «Paletta d'oro» riservato a gelatieri italiani e stranieri tenutosi nei giorni scorsi.

Il concorso, organizzato dal Comitato Nazionale per la difesa e la diffusione del gelato artigianale aderente alla FIPE Confezionamento e dall'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare di Napoli, ha avuto, come tema quest'anno, il gelato di mandarina.

Numerosi altri premi sono andati ad operatori di Salerno e provincia a testimonia della grande tradizione gelatiera della Provincia di Salerno.

direzione tecnica e simili). Il pensiero corre ad alcuni edifici scolastici, e ai «mostri» di alcune sedi circoscrizionali.

AFFERMAZIONE DI VERITA'

In tempi d'invasione ossessiva di prodotti congelati, surgelati, liofilizzati e simili l'immagine del pescatore nostrano, che con la propria barca s'affatica sul mare per catturare il poco pesce fresco che è rimasto

nelle nostre inquinatissime acque, va sempre più sbandandosi fino a quasi scomparire del tutto. Sul piano del reale come su quello della metafora. Tant'è che anche dalla facciata dell'edificio che, per un quarto di secolo, accolse quelli che avevano manifestato l'intenzione di diventare «pescatori di anime», cioè contituatori della missione degli Apostoli, è stato rimosso il bel pannello di maioliche vietresi raffigurante la famosa scena evangelica in cui Gesù, sul mare di Galilea, chiama Simone e suo fratello Andrea ad essere «pescatori di uomini».

Indubbiamente ci saranno stati motivi adeguati. Ma anche se è molto triste vedere la parete di quell'edificio muta ed inesplicita, anzi con i segni vistosi che

si è soliti cogliere sulle cose che stanno per morire o che attendono di diventare «altro», dobbiam dire che la rimozione della policroma raffigurazione evangelica, tutto sommato, segna il trionfo della verità, è affermazione di verità. Giacché in quell'edificio non si accolgono più giovanetti che si preparano a diventare «pescatori di uomini». Si fa ben altro: cose belle, certamente e buone e perfino sane. Ma l'edificio non è più Seminario. Finita la diocesi di Cava, la stagione del Seminario Diocesano di Cava è definitivamente tramontata. L'icona della chiamata «a pescare» sul frontespizio di quell'edificio sarebbe, oggi, fuori di posto e, in ogni caso, mendace, perché segno di una realtà inesistente. Meglio la verità!

Si è schiantato al suolo durante una normale esercitazione

Luni, ultimo tragico lancio di un asso dei paracadutisti

da "Il Tirreno" pubblichiamo:

LA SPEZIA - Un giovane paracadutista della Marina militare è morto nel corso di un'esercitazione presso la base elicotteri di Luni. Il suo paracadute principale non si è aperto. La vittima è il maresciallo Salvatore Sessa, di 32 anni, nativo di Cava dei Tirreni e residente alle Grazie nel comune di Portovenere.

Era in forza agli incursori della base del Varignano in provincia di La Spezia. L'incidente si è verificato alle 13,40. L'esercitazione, a di routine, come hanno tenuto a precisare le gerarchie militari, era cominciata verso le dieci di ieri mattina. Dalla pista di Luni si sono levati, uno dopo l'altro nel cielo grigio e piovoso, gli elicotteri di stanza nella base aerea, la più importante del dipartimento marittimo militare dell'Alto Tirreno.

Ogni elicottero portava nel suo ventre dieci paracadutisti, tutti qualificati con lo speciale titolo di «incursori».

Dovevano lanciarsi da una quota compresa tra i 1500 e i 2000 metri. Il maresciallo Sessa ha effettuato un primo lancio verso le 11,30. Perfetto. Come era solito fare, sia in addestramento, sia nel corso di competizioni, alle quali ha più volte partecipato, ottenendo diverse onorificenze. E' risalito con i suoi dieci compagni sull'elicottero per il 2° lancio attorno alle 13.

Era in perfette condizioni fisiche. E' balzato fuori senza incertezze ed ha preso a discendere avvitandosi.

Quando ha schiacciato il bottone per aprire il paracadute principale l'apparecchio non ha risposto. Da terra i suoi superiori ed un gruppo di giornalisti inviati dalla Marina militare a seguire l'esercitazione, hanno seguito impotenti il consumarsi del dramma.

Invano Salvatore Sessa ha

Salvatore Sessa

faceva parte degli incursori di Varignano. Aveva vinto un trofeo nazionale.

ERA CAVESE



tentato di azionare il paracadute di emergenza. In quel momento il suo corpo precipitava a velocità folle verso il suolo. L'ombrello non ha fatto in tempo ad aprirsi per frenare la caduta ed attutire l'impatto.

Il giovane si è schiantato in una piazzetta di cemento armato della base elicotteri, sotto gli occhi terrorizzati dei suoi compagni, che scendevano lentamente con i loro paracaduti aperti, ne hanno seguito angosciati dal cielo l'orrenda fine.

E' scattato subito il soccorso. Un'autolettiga militare ha trasportato il Sessa all'ospedale di Sarzana ma i medici del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatarne il decesso per sfondamento del torace e frattura della base cranica.

Sull'incidente sono state aperte due inchieste, una della Marina e una della magistratura. Il pretore di Sarzana, dottor Caporusico, ha disposto il sequestro dei due paracadute e, dopo a-

ver compiuto una visita all'obitorio, ha dato il nulla osta per i funerali.

Il maresciallo Sessa lascia la moglie, Maria Luisa Valtaretto e un figlio, Micheli, di undici anni.

Il giovane paracadutista era entrato in Marina nel 1975, per la sua prestanza fisica era riuscito ad essere assegnato al corpo speciale degli incursori del Varignano, delle Grazie. E proprio alle Grazie aveva conosciuto Maria Luisa e messo su casa. Era un campione di lanci e di tiro con la pistola. Proprio lo scorso anno aveva vinto un trofeo nazionale di paracadutismo.

Era tenuto in tale considerazione dai vertici militari che proprio ieri era stato affidato a lui il compito di spiegare tecniche e metodiche dei lanci ad un gruppo di cronisti dell'As.

La notizia è stata accolta con dolore dai cronisti aerei nautici convenuti a Luni. Lo hanno intervistato proprio prima del lancio fatale. E' stata la sua prima ed unica intervista.

Carlo Ruocco

Vivo cordoglio ha destato a Cava la tragica fine del concittadino maresciallo Sessa che tante amicizie e simpatie godeva nella sua città natale.

Anche se la Autorità Comunale cavaese non ha sentito il dovere di esprimere pubblicamente il cordoglio della città per una giovane vita tanto prematura, è stato eroicamente spezzato il sostituito ad esse ed inviato alla memoria del caduto nell'adempiimento del dovere un mesto saluto di rimpianto e porgiamo ai congiunti tutti residenti a Cava il più vivo cordoglio e profonda solidarietà nel loro dolore.

Nei ritmi suddetti i pensieri del ch.mo prof. Leonardo Nardo, docente di Eretica teologia presso il Pontificio Ateneo, Antoniano di Roma, che ha,

La collaborazione è aperta a tutti

di Giuseppe Albanese

Questa espressione posta sul frontespizio del giornale vuol significare un invito di collaborazione esteso a lettori e simpatizzanti, affinché questo mensile, sede di ricerca e di dibattito, si ingrandisca e diventi un più fulcro vero di tutte le questioni che si propongono nel Sud e per le sue cittadine, anche se la zona di operatività del giornale, per mancanza di mezzi rimane circoscritta alla capitale della provincia: Salerno ed alla sua seconda città, Cava dei Tirreni con tutte le loro im-

maneabili battaglie campanilistiche per un vicendevole superamento che non ha sosta, mentre lo scopo del giornale rimane quello di

contribuire a trarle fuori da condizioni di reciproca diffidenza per riavvicinare attraverso profici confronti.

Abbiamo motivo di credere che quando il nostro direttore ha voluto far mantenere la dicatura che intesta l'articolo al giornale, ha inteso rivolgere un cordiale invito a tanti che la pensano come lui in materia di giornalismo, a tanti che, veri e propri self-made men, si son fatti da soli, divenendo così adulti avendo a modello l'Emilio di Rousseau che ebbe a divenire indipendente, autonomo, così come lo volle il suo autore e creatore in quella sua opera che il Goethe ebbe a definire il «vangelo dell'educazione».

L'appello del nostro direttore deve intendersi rivolto a quegli uomini realizzati appunto, capaci di instaurare delle relazioni civili con i propri simili e di farsi educazione permanente come elaborazione della propria crescita, ri-muovendo all'occorrenza gli ostacoli psicologici e quelli sociali suscettibili di rallentare questa crescita.

E l'invito, così semplice, come evidentemente è rivolto, a nostro sommo avviso, anche a quegli uomini forti ed ai saggi che vanno differenziandosi dai bambini, non perché essi abbiano più forza in assoluto dei secondi, ma perché essi possono naturalmente bastare a se stessi mentre gli altri no. A parte qualunque giustificazione di carattere pedagogico, che, fra l'altro non sarebbe il caso apportare, in quanto «Il Pungolo» ha sempre conosciuto i suoi li-

miti e la sua veste sommessamente è invece il caso di dire che l'appello è stato disatteso proprio da quelli che si voleva che vi aderissero; vi-viamo oggi, in un'epoca post-moderna che è andata al di là del buon senso» e che come tutti sanno ha informato tutta la modernità; ed in questo periodo così caotico e caratterizzato da troppo disordine esistenziale si è avuto l'eclissi della Ragione progettuale e la realtà stessa è divenuta preda di forze culturalmente negative.

Per questi ultimi motivi e per molti altri, il giornale, facendo la figura della bottiglia lanciata in mare in cerca di salvezza, con un suo proprio messaggio che sarà raccolto quando e come il caso e la necessità stabiliranno debba avvenire.

Omaggio quindi al nostro direttore che sappiamo dotato di obiettività e di autonomia di giudizio e crediamo pure che il suo coraggio non trovi l'eguale tra sconfitte politiche subite, tra amarezze provate; egli, da indipendente ed volte con-

tro tutte le bandiere, riesce ad essere puntualmente presente nelle edicole ed a tener in vita un organo di stampa quale «Il Pungolo» che non pochi, non soliti chiamare: il piccolo grande foglio. E forse mai come in questo periodo dell'anno, prossimo alla S. Pasqua, così sacro e pervaso di profonda devozione verso la Religione cristiana, il giornale, nella dicatura sotto il titolo può ben ripetere l'invito indirizzandolo agli a-

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

Conferenza "S. Agostino," A SALERNO

I ritmi del silenzio, della pace, del sentire per amare ed operare, ossessando la grande Legge «I 10 Comandamenti» sono stati vissuti a Salerno nella Scuola Media Tasso.

Plenum per la conferenza - «La lezione di S. Agostino nell'era tecnica» - organizzata brillantemente dal Presidente prof.ssa Candida Adesso, dal Consulente Ecc. Sac. Raffaele Cerone e dal Presidente dell'Istituto prof.ssa Enza Sofia Resigno, dotata di tanto dinamismo e che ha esordito con flusso di pensieri nell'eleganza e nel concreto.

E così la prof.ssa Candida Adesso, che ha introdotto, ben direi candidamente, mettendo in evidenza il mondo rilevato da S. Agostino nella fatica di cercare la verità, di ossessare la mente per l'umanità.

Nei ritmi suddetti i pensieri del ch.mo prof. Leonardo Nardo, docente di Eretica teologia presso il Pontificio Ateneo, Antoniano di Roma, che ha,

con stile del cristiano e del dotto, sentenziato la figura di S. Agostino: la fatica, il pensare, la conversione, il dare quies vitae, la sentenza: vivere nel messaggio agostiniano, che viene da secoli e la sua severa lezione giunge con incisività a dare ciò che è perenne: la forza dell'intervento e dell'essere protagonista nel bene sociale.

L'intervento della prof.ssa Emilia Persiano, De Vita, nella solita melodia del dire: vivere l'intervento agostiniano per essere protagonista ad hoc nell'iter vitae - ama e fai quello che vuoi - ed - amoris officium -

Placet il ricordo del verdetto crociano - il più grande Tribunale è la propria coscienza.

Altri interventi ancora ed in conclusione la parola vibrante di S. E. Arcivescovo di Salerno Guerino Grimaldi, per l'unità ed il costituirsi l'eternità: essere - conoscere - amare - operare. Candido Iannuzzi

dulti, dotati di buona volontà.

La collaborazione è richiesta anche a quanti si rendono interpreti del bisogno collettivo in «una dimensione umana più schietta ed autentica...» ed a quanti vivendo lontani, nelle megalopoli, per motivi di lavoro, ripensano, troppo spesso al Sud e al paese nativo che si avvicinano al Duemila con un bagaglio di enorme portata fatto di tradizione osservata e di antichi valori gelosamente custoditi. Lungi dal direttore l'idea di far scatenare, attraverso l'invito, tutti gli elementi della natura che poi per ragioni ovvie non si riuscirebbe più a dominare con il conseguente rischio di restare travolti ed annientati; opiniamo che esso vada accolto «cum grano salis» soprattutto se rivolto da un uomo che crede nei suoi concittadini come soggetti operanti idonei a saper e poter disporre del proprio destino, lungi dalle prese di posizione estremiste ed esasperate dove non si vede né uscita di sicurezza né futuro sereno.

E' più che naturale che avendo il direttore stabilito a chi sia diretto l'invito, per le premesse riportate, risulta di conseguenza, esclusa quella categoria che vive lontana dalla dimensione etica dell'uomo, facendo perno solo su quella economica, per farsi largo nella vita pubblica con la prepotenza tipica di chi è abituato a camminare col passo pesante del dominatore senza meriti personali e la relativa «forma mentis».

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

«Il Pungolo» non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentarne ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di Cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccogliendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurre, assieme ed infine che necessitano essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidenziato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincorrere l'Apparire.

Radio Nova Campania
95.600 MHZ
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angrisani, 10-12 - ☎ (099) 46.13.81

La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi frati

2ª puntata (1483 - 1860) di ATTILIO DELLA PORTA

I MINIMI alla CAVA

L'adolescente tredicenne rimase sconvolto al vedere cardinali che nuotavano nel lusso ed erano più ricchi di Cresco: Cristo e i suoi discepoli non andavano certo a spasso su cocchi dorati, né vestivano di seta e ricami. Confessò il suo turbamento al cardinale Cesari, il quale gli rispose: « L'eccezio vuole la sua parte. Se non facessimo così, la dignità ecclesiastica ne starebbe compromessa presso l'opinione pubblica ».

Quale fu la replica del pio giovane calabrese? Scorgendo la Roma pagana, neggiante del poco edificante Alessandro VI, il Savonarola salì al pulpito e porterà la sua appassionata parola, pervasa da un apocalittico sentimento del peccato e da un profetico appello alla rigenerazione, e lancerà tremende invettive contro i preti e di legno che celebrano in calici di oro, celebravano in calici di pietra ».

Da parte sua, Lutero, che conobbe la Roma mecenata, tesca e viziosa del combattuto Giulio II, più dedito alla guerra che all'annuncio del Vangelo di Cristo, passerà il Rubicone e fonderà una Chiesa alternativa.

Francesco di Paola non sale sul pulpito della protesta o della rivoluzione. Se, come un'altra strada, che gli storici designano con il nome di riforma personale.

Parte dalla base, migliora la propria persona, contesta se stesso e arriva così alla revisione.

Strada lunga, ma sicura. E' dalla confluenza di tanti ruscelli di riforma personale a matrice evangelica che si formerà il fiume del rinnovamento tridentino e nascerà una Chiesa più vicina a Cristo.

Nella dialettica della Riforma cattolica, il movimento di Francesco di Paola rappresenta la radicale istanza evangelica: « Se non

farete penitenza morirete tutti ».

Ma egli però aveva coltivato il progetto di fondere un ordine religioso. Egli fu il classico cavallo ceco, guidato da Dio. Ritirandosi nella solitudine, egli pensava solo all'eloqu coastico di sé, volendo controbilanciare con il proprio estremismo penitenziale l'inquietante depressione della Chiesa.

Campava di flagellazioni, di radici, di preghiere e di cilicio.

Ma avvenne questo fatto sorprendente: più egli fuggiva il mondo, più gli uomini lo assediavano. Chi lo cercava per devozione, chi lo cercava per curiosità. Alcuni gli chiedono l'intercessione di una grazia, altri desiderano essere suoi compagni di preghiera. Da tale gruppo spontaneo, senza umana programmazione, è gemmato l'Ordine dei « Minimi », la cui eccezionale austerità è modellata sulle terribili

asprezze ascetiche del Fondatore.

Ai tre consueti voti, i Minimi affiancano anche quello quaresimale perpetuo. Per loro è Quaresima tutto l'anno: non mangiano carne né uova, né latte né derivati del latte. Ancor oggi i seguaci di Francesco di Paola si nutrono di pesce, farinacei e legumi, e godono ottima salute. Anche fuori convento non sono dispensati.

Questa regola, che, a motivo del costante regime quaresimale, appare così ostica alla goederica natura umana, sembrava destinata al fallimento. Invece ottenne varie ratifiche dai Papi: una delle approvazioni più importanti venne dal poco santo Alessandro VI, la cui ambigua condotta privata non compromette, anzi accentua il valore dei suoi gesti ecclesiali.

continua
Attilio della Porta

E' morto Rosario Romeo, lo storico della Giovane Italia

Lunedì 16 marzo, alle dieci di un mattino piovoso, terminava la sua esistenza lo storico Rosario Romeo in una clinica di Roma.

Una morte improvvisa, inaspettata ha colto Romeo nel pieno delle sue attività. La cultura laica e democratica italiana ed europea perdono, con la sua scomparsa, uno dei principali protagonisti.

Nato nel 1924 a Giarre, in provincia di Catania, Rosario Romeo fu dapprima allievo di Nino Valeri nell'Università di Catania e poi di Gioacchino Volpe a Roma. Presso l'Istituto degli studi storici di Napoli seguì i corsi di Croce e Chabod.

Fu in quegli anni decisi, per la sua formazione di storico che Romeo costruì le basi del suo pensiero introducendo una punta di originalità interpretazione nei insegnamenti ricevuti dai maestri della storiografia liberale italiana.

Storico precoce, Romeo a soli ventenni anni pubblicò la sua prima opera, « Il Risorgimento in Sicilia » (Laterza, 1950). Fu subito un successo, che gli valse la considerazione del mondo accademico. Il suo primo libro rimane ancora oggi un fondamentale contributo alla storia siciliana risorgimentale.

Nel 1954 Romeo pubblicò « Le scoperte americane nella coscienza italiana del Cinquecento ». Due anni dopo divenne titolare della Cattedra di storia nella Facoltà di Magistero di Roma. Durò un anno tale incarico perché passò alla più prestigiosa Cattedra di Storia

Moderna nella stessa Università.

Alla fine degli anni cinquanta Rosario Romeo è impegnato attivamente nella rivista « Nord-Sud » diretta da Francesco Compagna. Su questa rivista Romeo scrisse i due saggi che poi dovevano diventare nel 1959 il volume « Risorgimento e capitalismo » edito dalla Laterza. In quest'opera Romeo analizza, con chiarezza, le origini dello Stato italiano e le varie fasi che portarono l'Italia a diventare da paese agricolo a potenza industriale. Il suo storicismo idealistico è amalgamato, in maniera perfetta, con i problemi derivanti dallo sviluppo economico, sociale e con i rapporti di classe, in una visione generale dove veniva soddisfatto il nesso tra economia e politica. Nei primi anni sessanta Romeo era già considerato una delle menti più lucide ed originali della sua generazione di storici, quella generazione che si affacciava alla precedente dei Chabod, dei Morandi, dei Mauri.

« Risorgimento e capitalismo » aprì un grande dibattito nella storiografia italiana dell'epoca per le tesi sostenute da Romeo a favore dell'industria in contrapposizione alla rivoluzione agraria ipotizzata invece da Gramsci per le regioni meridionali.

Per ribadire le validità delle sue tesi Romeo pubblicò nel 1961 « Breve storia della grande industria in Italia » dove ripercorre, a grandi linee, il lungo cammino compiuto dall'industria nel nostro paese.

Mentre l'Italia viveva la « stagione » del boom economico Romeo iniziò a dedicarsi, con maggior attenzione, alle grandi figure liberali che avevano contribuito alla formazione dello Stato liberale nell'Ottocento.

Nel 1963 pubblicò « Dal Piemonte Sabauda all'Italia liberale ». Con quest'opera Romeo diede vita ad un discorso storiografico che lo doveva portare alla sua più grande opera: « Cavour e il suo tempo », apparsa in tre volumi dal 1969 al 1984, edita dalla Laterza.

Intorno alla figura di Camillo Benso conte di Cavour, Romeo costruisce il suo capolavoro, fatto di personaggi, piccoli e grandi, italiani e stranieri che a vari livelli contribuirono a realizzare o ad ostacolare il processo di unificazione nazionale dell'Italia.

La chiarezza e la padronanza della materia fanno di « Cavour » il suo tempo » un classico della storiografia italiana di questo secolo. Schiere di storici europei, con gli inglesi in testa, tributarono a Romeo, attraverso le loro opere, attestati e apprezzamenti per il grande lavoro compiuto. Nel suo « Cavour » Romeo cerca di far comprendere le difficoltà che la classe dirigente liberale dovette superare per rompere il « blocco » reazionario, particolaristico e controrivoluzionario, contrario all'Unità, in uno scenario europeo complesso e in forte evoluzione, percorso da correnti estremiste e atteggiamenti imperialisti, con una « rivoluzione indu-

MUSICHE E POESIE PER IL "SALOTTO DELLA NONNA"

L'atmosfera da salotto del primo '800 è stata gradevolmente e gustosamente ricreata nel « Concerto di musiche e poesie » organizzato dalla Fidapa, venerdì 13 marzo scorso, attraverso una sorta di conversazione concerto dal titolo « Il salotto della nonna », il cui riferimento va non solo a quei salotti intesi come luogo di incontro della borghesia benestante dell'epoca, che amava le intrattenimenti con manifestazioni artistiche intime e amichevoli, ma anche a quelli fatti oggetto di letteratura. Questi ultimi, decadenti e piccolo borghesi, furono cantati in tanta poesia crepuscolare, come i salotti di nonna Speranza o della signorina Felicia descritti dal Gozzano, centro di un mondo passato, uno stalgicamente ed ironicamente rimpianto dai poeti crepuscolari.

Conduttore ed artista della serata il bravo Aldo Reggiani che con una intelligente scelta di inserti poetici tratti prevalentemente dal Gozzano e dal Corazzini, alternati a romanze musicali di Tosti, Denza e Mascagni, ha magicamente reso quel clima culturale ed artistico degli inizi del '900, soltanto lontanamente e malinconicamente presago dei tragici eventi che avrebbero di lì a poco sconvolto l'Europa.

Ecco allora nelle liriche crepuscolari le famose « bue », ne cose di pessimo gusto, il vagheggiare, seppure nella certezza di una ormai impossibile piena adesione alla realtà, le semplici cose e i buoni sentimenti di un tempo nella « Signorina Felicia » di Gozzano, intrisa di ironia, o il ricordo nostalgico dell'innocenza infantile nella delicatissima « Cocotte » o ancora il ripiegamento sul proprio io e l'incapacità all'azione nel « Diario del povero poeta sentimentale » del Corazzini.

Il riscontro musicale di buro » cui alluse Nino Oxilia nella « Saluto ai poeti crepuscolari », osservando la intonazione locale ed espressiva nelle mode di volta in volta romantiche, straganti, galanti o patetiche, prescelte, quali « Idealità » di Tosti, in cui si riflette pienamente il salotto dell'epoca, « Occhi di fata » di Luigi Denza, « Malia » e « Non l'amo più » sempre di Tosti, le cui note esprimevano di lì a poco sconvolto l'Europa.

Ecco allora nelle liriche crepuscolari le famose « bue », ne cose di pessimo gusto, il vagheggiare, seppure nella certezza di una ormai impossibile piena adesione alla realtà, le semplici cose e i buoni sentimenti di un tempo nella « Signorina Felicia » di Gozzano, intrisa di ironia, o il ricordo nostalgico dell'innocenza infantile nella delicatissima « Cocotte » o ancora il ripiegamento sul proprio io e l'incapacità all'azione nel « Diario del povero poeta sentimentale » del Corazzini.

Un vispo e paffuto bambino, cui è stato dato il nome del nonno paterno: Vincenzo, è venuto ad allietare la casa dei coniugi Giuseppe e Maria Albanese, tra la gioia della primogenita Annalisa che ha tanto gradito la compagnia del fratellino.

Il giornale nel dare l'annuncio della lieta notizia, si associa ai parenti tutti ed agli amici che hanno voluto esprimere le loro più vive congratulazioni ed esprimere, non anche a nome del direttore i più calorosi auguri al nostro assiduo collaboratore prof. Giuseppe, padre del neonato.

Concorso Nazionale "PUGLIA VIVA" FOGGIA

La Rivista IL RICHIAMO con il patrocinio del Comune di Foggia e degli Enti locali - indice la 7ª edizione del Premio « Puglia Viva 87 », aperto a tutti gli autori in lingua italiana.

Si articola in tre sezioni:

- Poesia inedita sugli aspetti di Puglia;
- Poesia inedita a tema libero;
- Aneddotici: episodi e fatti di vita, detti in breve.

Prestigiosi premi e riconoscimenti. Scade il 30.5.1987.

Bando completo alla Segreteria: Il Richiamo - via Maria De Prospero, 105 - Foggia (71100).

Allargare sempre il bollo per la risposta.

"IL MIO INVERNO"

Il vento pettinava i rami mentre mi chiedo ancora se m'ami. La neve colora le cime dei monti e mi fa ricordare i vecchi racconti dei miei teneri anni di fate, lupi e briganti fra le braccia e i sorrisi dei nonni. Tra foglie seche e ramoscelli svolazzano affamati magri uccelli. Il cielo è cupo ed ombroso stasera, ma domani sarà più vicina la primavera.

Soriente Gennaro

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

L'uomo e l'artista

Alfonso Balzico

scultore caprese per eccellenza

di EMILIO LA GRECA - Presidente "Cilento Ricerche."

Un uomo e una storia di Cava: è la volta di uno pu riuscì ad ottenere l'annessione al Comune di Cava. Volendo essere giustamente, più preciso, il nome di questo personaggio dell'arte locale è Alfonso Balzico, nato il 19 ottobre 1825 da Francesco e Giovanna Coppola.

Un uomo e una storia sono gli elementi sempre presenti per dimostrare il valore del passato, sia esso artistico, letterario e politico di Cava.

In verde età lo scultore di questa cittadina perse i genitori e rimasto solo dovette pensare con le proprie forze a gestirsi ed a riempire il suo bagaglio culturale. L'artista caprese dopo la scomparsa dei suoi cari ebbe la fortuna di venire a conoscenza e in simpatia del giudice regio Francesco De Stefano, essere umano e sensibile che gli consentì il trasferimento nel fiorentino centro culturale napoletano. Quest'ultimo gli riuscì a fare ottenere un aiuto economico devoluto dall'amministrazione comunale della cittadina che aveva visto i natali di Balzico.

Lo scultore fu a Napoli,

dunque, nel 1844 e poco dopo, alla sosta romana, per l'Italia intera a far conoscere direttamente il suo pensiero, la sua scultura, il suo talento.

Il Duomo di Salerno conserva la firma di questo genio locale dell'arte con la tomba dell'Arcivescovo Paolo e altre statue; tra queste ultime una delle più rilevanti è la « Civetta », donata a Vittorio Emanuele dal Comune di Napoli. Nel 1860, Costantino Nigra (1828-1907), diplomatico e filologo, segretario al Ministero degli Esteri; fu uno dei più stretti collaboratori di Cavour. Ebbe un ruolo fondamentale per le trattative per l'alleanza franco-piemontese e fu ambasciatore a Parigi, accolse benevolmente l'artista facendo trasferire nella di Torino. Gli anni successivi a questi periodi di grandi soddisfazioni del nostro conterraneo furono tristi: egli fece nuovamente ritorno a Roma dove il destino volle vederlo con la fortuna in declino. Il Balzico, comunque, non ottenne soltanto meriti nel suo arco di tempo esistenziale, fu anche acerbamente criticato, basti pensare alla scul-

tura dedicata a Vittorio Emanuele II a Napoli (bozzetto di Emilio Franceschini).

Un nuovo premio ottenuto da Alfonso Balzico è quello del 1888 per la statua del re. Opere degne di essere citate, frutto di questo genio caprese sono tutte, ricordiamo la « Cleopatra », premiata nel 1900 nell'ambiente artistico parigino; la scultura di « Giovanni Nicotera » a Salerno; il « Cristo e la Maddalena »; i bassorilievi dei « fratelli Linguisti », conservati nel Liceo Tasso in Salerno. L'artista caprese finì il suo esistere il 2 febbraio 1907.

Il tempo non può cancellare dalla realtà degli uomini la mano, la mente e il cuore di Alfonso Balzico che ancora vivono nei suoi personaggi ricchi di espressione. La Regina Margherita e tanti valenti artisti del tempo, dopo la morte di Balzico, mutarono lo studio dell'ingegnere caprese in Via Susanna (Roma) in un Museo, che porta il nome dell'artista e quello di un passato che gli uomini di Cava e del mondo non sanno e non devono dimenticare.

Emilio La Greca

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA
S. n. c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

S. Marco di Castellabate - Una importante istituzione

IL CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO DI SOCCORSO

Inaugurato giorni or sono è già pienamente funzionale - Le branche di cui dispone

Servizio di G. M. Waltimores

UNA STUPENDA
VISIONE
DI
S. MARCO
QUI A SEDE
ATTUALMENTE
IL CENTRO MEDICO
POLISPECIALISTICO
DI SOCCORSO



Tutti d'accordo nell'ammettere l'importanza che viene ad assumere nel quadro delle istituzioni locali il Centro Medico Polispecialistico di Soccorso nato in S. Marco. Venne inaugurato giorni or sono con l'intervento di autorità, personalità e di molti cittadini. Oggi è già pienamente funzionale.

Dispone delle seguenti branche:

Urologia e Andrologia, Reumatologia, Otorinolaringoiatria, Ostetricia e Ginecologia, Dermatologia, Diabeto.

Nozze Capezzuto - Prearo

IL "SI" AL GETSEMANI DI PAESTUM

In un sereno mattino di febbraio tra il mistico silenzio della Cripta del Gesù Agonizzante del Getsemani la leggiadra signorina Marisa PREARO di Capaccio e l'avv. Giuseppe CAPEZZUTO, presidente della Cassa Rurale e Artigiana di S. Maria di Castellabate, hanno coronato il loro sogno d'amore con il sacro vincolo del matrimonio. Al

la loro felicità partecipano, in un clima di fiaba, parenti ed amici. Splendida la sposa nel suo candido abito nuziale, stile «Anni 50». Parve un lembo di cielo tra l'incanto del luogo. In dono alla sua grazia una sinfonia di luci e di colori.

Ai piedi del Gesù Agonizzante Giuseppe e Marisa hanno unito la loro vita pronunciando il fatidico «Sì» visibilmente commossi, con nel cuore chini a dolci ricordi.

Ha benedetto le fauste nozze Mons. Alfonso M. Farina, titolare della Chiesa Collegiata di Castellabate e Vicario della zona Pastorale del Tresino. Alla eletta e simpatica coppia ha rivolto «late» parole.

Testimoni: l'avv. Elio Torrelli e la signora Silvana Prearo.

Dopo il suggestivo rito religioso, lì sul colle, ove il Santuario cilenano s'erge e domina un vasto paesaggio, ha fatto seguito un signorile ricevimento nei saloni dell'Hotel Schuhmann, un «gioiello» a specchio sul mare della turistica ed archeologica Paestum. Moltissimi gli invitati, tutti in eleganti tinte: un tono di autentica poesia al trattamento è stato dato da graziose signorine. Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi che all'imbrunire,

Brevi note da San Marco di Castellabate

BATTESIMO: Nel tempio di S. Marco Evangelista in un mattino sfavillante di sole è stato fatto accestore alla fonte battesimale il piccolo Diego, primogenito del signor Liberato Teberini e della signora Italia Giannel.

Padrino, Fiore Giannella; madrina, Silvana Di Giannino. Auguri vivissimi.

BENVENUTO: Dopo 34 anni di assenza è tornato a S. Marco, per una breve vacanza, il sig. Francesco Paolo Margiotta. Emigrò per S. Paolo del Brasile nel 1953.

Gli porgiamo il più cordiale benvenuto.

LUTTO: Si è spenta alla veneranda età di 95 anni la signora Rosa S. Marco, ved. Capezzuto. Fu amata da tutti per la sua bontà d'animo.

Con la scomparsa della signora Rosa S. Marco, per un'altra simpatica figura di vecchio stampo.

Ai familiari della comunità estinta esterniamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

logia, Odontoiatria, Dietologia, Medicina interna e Chirurgia generale, Malattie dell'apparato respiratorio e digerente ed Endoscopia digestiva.

L'equipe medica è composta dai dottori Marcello Gentile, Massimiliano Fontana, Antonio Limongelli, Elio Vetrano, Nicola Battista, Catello Mattoni, Sebastiano Vetrano, Luigi Coppola e dott.ssa Clara De Simone.

Il Centro è ubicato in via Torretta. Ne varchiamo la soglia in un mattino baciato da un tiepido sole. Veniamo cordialmente accolti dai dottori Gentile e Fontana, ai quali si deve il maggiore merito per questa utilissima realizzazione.

Ma cosa li spinge a scegliere proprio la nostra marina? Glielo chiediamo e... l'"arcano" si svela!

«L'idea di istituire qualcosa di utile qui a S. Marco nacque in noi nei giorni in cui venivamo a trascorrere delle piacevolissime vacanze. Ne parliamo con altri colleghi. Condividemmo con entusiasmo questa nostra idea e così ci demmo subito da fare per realizzarla».

— Ne siete soddisfatti?

«Sì, ne siamo soddisfatti così come può esserlo un individuo innamorato del luogo ove ha trovato momenti di svago e di riposo tra gente simpaticissima e infinitamente cordiale, socievole» rispondono con lo sguardo rivolto sullo stupendo scenario dei colli di Castellabate.

— Secondo voi, questo Centro può inserirsi in un contesto più ampio con un adeguato potenziamento e con una funzionalità costante?

«Crediamo di sì, secondo le indicazioni venute dai primi promettenti risultati. Comunque va detto che la necessità dell'ampiamiento del settore specialistico di questo Centro dipende, come per altri tipi di attività, dalle richieste del popolo stesso. Noi, come prima persona, ci rendiamo garanti di un servizio che, specialmente nel periodo estivo, sarà continuativo soprattutto a livello di primo soccorso».

— Per quanto riguarda le prestazioni cosa hanno da dirvi?

«In merito teniamo a sottolineare che nel nostro operato non vi è motivo di speculazione ma semplice, mente di sopravvivenza, in funzione della qualità rappresentata dagli specialisti che esercitano nel Centro».

E' l'ora delle visite. Pertanto, chiudiamo a questo punto la nostra conversazione con il dott. Gentile di Monteforte Irpino e con il dott. Fontana di Avellino promettendo loro un nostro eventuale ritorno per continuare, onde dare altri ragguagli sull'andamento del Centro.

Comuni del Cilento allo specchio - MONTECORICE

di GIUSEPPE RIPÀ

Nell'antico Monte dei Corvi non si parla più il... Greco

In una intervista al nostro giornale il neo sindaco dott. Franciulli analizza il presente sul metro di una realtà che si materializza all'ombra delle opere realizzate e da realizzarsi

Montecorice, marzo

Nell'antico Monte dei Corvi anche il "vento" si era abituato a pronunciare il nome di Domenico Greco, Miti per gli amici e stimato. Ora... racconta soltanto!

Domenico Greco governò per circa 30 anni sui destini di questo suggestivo ed ospitale lembo di terra cilentana. Solo alcune avverse circostanze l'indussero a mollare la guida della Civica Amministrazione. Si dimise dall'incarico di Primo cittadino rimanendo, però, a bordo della "navicella" come consigliere del gruppo della maggioranza.

A nuovo sindaco venne eletto il dott. Vincenzo Franciulli, anch'egli militante nelle file della DC. Quindi, un democristiano succedeva ad un democristiano.

Era questa... si ammette nell'ambiente... una delle

soluzioni più scontate e plausibili per «mantenere inalterato il sistema di conduzione del Comune».

Il dott. Franciulli ha così esordito nell'intervista rilasciata al nostro giornale: «Accettando la nomina a sindaco ero conscio delle responsabilità a cui andavo incontro... ma non scoraggiato sapendo di potermi avvalere della fattiva collaborazione di tutti i componenti del Civico Consesso».

— Vuol dire che maggioranza e minoranza sono compatte per portare avanti il "carro" delle aspirazioni?

«Può sembrare assurdo e non lo è. Noi, ed ecco il motivo della coesione, intendiamo rappresentare una forza all'univoco di qualsiasi dialettica politica perché solo così è possibile amministrare per non deludere le aspettative di coloro che in noi ripongono cieca fiducia».

— Allora, si procede serenamente per il raggiungimento delle mete prefissate?

«Questo è nel nostro intento... Per il momento stiamo prodigandoci, nei limiti delle nostre disponibilità, per portare a compimento tutte le opere programmate, a sostegno di quelle già realizzate, affinché non si arresti il processo evolutivo del nostro territorio, specialmente in campo turistico».

— In riferimento al turismo crediamo che, come nel passato, puntate particolarmente sulla costa ove Agnone sta recitando un ruolo di primaria importanza.

«Agnone è stato ed è il nostro jolly sul mare, come lo è anche la vicinissima S. Nicola dei Lembi, ma nell'interno abbiamo contrade che per alcune loro attrattive costituiscono fonte di richiamo per chi ama i soggiorni tra i silenzi e la quiete dei borghi collinari e per chi è sempre alla ricerca di nuove "scoperte"... e va da sé che il nostro piano di sviluppo le incorpora tutte. Due località vanno già inserendosi nel contesto degli i-

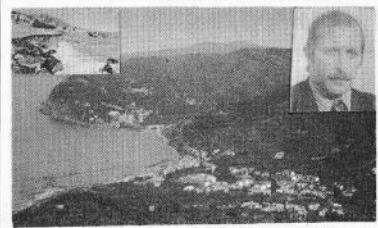
tinuare turistici dopo una loro completa trasformazione, nel settore edilizio: sono Case del Conte e Giungatelle. Una grande ascesa la sta, non da ora, esercitando l'Ortodonico essendo sede del Museo della Civiltà Contadina, ed è per noi motivo di orgoglio».

— Altro da dirvi?

«Niente altro per il momento. Se ci saranno novità di rilievo ne parleremo in un eventuale incontro».

Dal colle, dominante una verdeggianti vallata, Montecorice ci sorride. Un sorriso che ci sembra di buon auspicio per i giorni futuri. Lo serberemo come ricordo di queste ore trascorse tra la sua gente e la sua storia, che qui scrisse fulgidi capitoli nei suoi vari cicli.

Giuseppe Ripà



Una riposante immagine di Agnone Cilento vegliata dal premonitore della "Ripe Rosse". Nei riquadri uno scorcio della scogliera e il sindaco Franciulli.

Cava da conoscere, Cava da salvare

di
Maria Alfonsina
Accarino

L'associazione Italia Nostra, sezione di Cava dei Tirreni ha proposto agli alunni della scuola media una mostra fotografica dal titolo «Cava da conoscere. Cava da salvare» nell'intento di offrire una panoramica, anche se non completa ma almeno indicativa, su quelle che sono le realtà più salienti del nostro patrimonio culturale sia dal punto di vista architettonico che ambientale in genere.

Attraverso le immagini l'Italia Nostra ha voluto sottoporre alla riflessione dei giovani alcuni aspetti noti e meno noti della nostra città, invitandoli ad una lettura più attenta dell'ambiente che li circonda. Le foto mostrano un degrado culturale e ambientale preoccupante e viene spontanea la domanda: si potrà salvare questo patrimonio che fu vanto e onore di Cava?

Molto significativo il materiale fotografico, arricchito dalla collaborazione di tutti i cittadini, che si prega di far pervenire gli articoli entro il 20 di ogni mese.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR Pervenire GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

to da spiegazioni dei monumenti sacri e profani e dalla descrizione che del territorio cavaese davano gli storici dell'800: l'ampia vallata tra Monte Finestra e S. Angelo, il panorama dal colle di S. Martino o quello da Monte Castello, oppure la bella valle di S. Liberatore, uno dei giochi della caccia ai colombi, praticata nel secolo scorso.

Sotto gli occhi dei giovani sono così sfilate le immagini di un'epoca trascorsa che rive nel ricordo nostalgico di quanti ancora amano il loro paese.

Ecco le dirute torri che troneggiano nei luoghi ove venivano tese le reti; le edicole (quasi completamente scomparse) che con le loro luci contribuivano col illuminare le strade; le antiche cappelle delle nobili famiglie; i palazzi; le grotte; i portici del terremoto Borgo Scacciavento che un tempo espletavano la funzione di custodire la merce esposta dai negozianti.

Ed ancora le Chiese: la Chiesa di S. Francesco, completamente crollata in seguito al sisma, di cui è rimasta in piedi la facciata col campanile, la Chiesa dell'Avvocata, come appare prima dei recenti e

considerati interventi; la Chiesa di S. Maria a Toro, del S.S. Salvatore a Passiano, di Vetranto; l'Abbazia benedettina, il Duomo.

Un cartellone verde, più degli altri, ha attirato l'attenzione: «Conoscere significa amare e amare significa proteggere. Conosciamo la nostra città per amarla di più».

Italia Nostra, inoltre, sempre al fine di promuovere e sviluppare nei giovani la consapevolezza della tutela dell'ambiente, di concerto con la Fidapa, ha organizzato un concorso per gli alunni delle scuole medie inferiori del 52° Distretto Scolastico, articolato in una prova scritta e grafica, che ha visto una massiccia

partecipazione di studenti.

Nella serata della premiazione, avvenuta nel Salone del Palazzo Arcivescovile, è stata inaugurata la Mostra Fotografica, di cui si è parlato. L'iniziativa ha suscitato vivi consensi anche da parte dei presidi.

«L'iniziativa è senz'altro lodevole... ci ha dichiarato il Preside della Scuola Media Balzico - in quanto sollecita i giovani a considerare i problemi dell'ambiente e soprattutto quando ci troviamo di fronte al degrado di esso. Nel contempo suscita nei giovani l'amore per il luogo natio e, quindi il desiderio di tutelare il patrimonio ambientale e culturale che, è, in fondo, un bene comune».

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA
VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16
Telefono (089) 210053
Orario Invernale 9-13 - 15-30 - 18
Orario Estivo 9-13 - 15-30 - 20
Giovedì chiuso per riposo settimanale
Sabato e Domenica orario normale

DITELO CON LA CERAMICA LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTO F. CERAMICA DA REGALO

I RITUALI DELL'INTERAZIONE SOCIALE

Articolo del Dott. GIOVANNI PELLEGRINO

Tutte le volte che instauriamo una relazione interpersonale dobbiamo metterci in condizione di esporci con la nostra vera faccia: al fine di evitare situazioni imbarazzanti e penosi sentimenti di inferiorità.

Nel codice di qualsiasi gruppo sociale esiste una tacita intesa sulle norme che un individuo deve seguire per non perdere la faccia: ed inoltre esiste anche un limite oltre il quale un individuo non può spingersi per esaltare la faccia.

Una volta che un soggetto abbia scelto una «faccia» ha il dovere di fare in modo che venga mantenuto un certo ordine espressivo che regoli il flusso degli eventi in maniera tale che non si presentino situazioni che mettano in pericolo la reputazione dell'individuo.

Nel caso che il soggetto faccia in modo che il flusso degli eventi esprima dati coerenti con la propria immagine per non infrangere le norme del suo gruppo sociale si parlerà di «senso dell'onore». Se invece l'individuo agisce in tal modo per dovere verso se stesso parleremo di orgoglio, mentre parleremo di dignità nel caso che il soggetto riesca a controllare in maniera adeguata le situazioni, i propri atteggiamenti, e le proprie emozioni. Appare quindi evidente che la necessità di «salvare la faccia» rendere l'uomo carceriere di se stesso e rappresenti una delle costrizioni sociali più rilevanti. Esistono, poi, delle regole sociali che impongono ad ogni individuo di non danneggiare la «faccia» degli altri componenti del gruppo, anche se quanto maggiore sarà il potere e il prestigio di un determinato membro, tanto maggiore sarà il rispetto che gli altri membri avranno per i suoi sentimenti e per la sua «faccia».

Chiunque non si adegui a queste norme sarà escluso dal gruppo o diventerà un «deviante». La condizione essenziale affinché sia possibile mantenere rapporti interpersonali adeguati è che

esista una reciproca accettazione delle linee di condotta dei vari componenti di un gruppo in modo da permettere a tutti di salvare la «faccia».

Esistono, poi, diversi obiettivi raggiungibili per mezzo delle interazioni sociali: guadagnarsi una reputazione, esprimere liberamente le proprie opinioni, gettare discredit sugli altri, risolvere i problemi (persone o degli altri) e portare a termine determinati compiti; in ogni caso tali obiettivi devono essere raggiunti senza «perdere la faccia».

Appare, quindi, evidente che il miglior modo per studiare le relazioni interpersonali è quello di studiare il «gioco di faccia» (con tale termine intendiamo tutto quello che un soggetto fa per rendere le proprie azioni coerenti con la sua «faccia»). Ogni persona e ogni società hanno un diverso modo di condurre il «gioco di faccia» la cui conoscenza viene considerata una delle

condizioni essenziali per essere ammessi a far parte di un determinato gruppo sociale. Nella nostra società tale capacità viene denominata, tanto, buona educazione, diplomazia o abilità sociale e le persone che dimostrano di possederla in maggior quantità vengono fatte oggetto di grande considerazione ed ammirazione; da ciò è facile dedurre che l'ipocrisia che, a parole, viene condannata da tutti, è in realtà uno dei pilastri della società moderna, come d'altra parte lo era nel passato. Nel caso che un soggetto si comporti in modo da mettere in pericolo la propria «faccia» può adottare tre linee di condotta: lasciare intendere che ha agito inconsapevolmente, cosicché gli altri penseranno che egli non avrebbe commesso una certa azione se avesse potuto prevedere le conseguenze (questa azione viene comunemente definita «gaffe» o «passo falso»).

Il soggetto può anche fare in modo che la sua azione offensiva appaia volontaria, fatta, cioè con la precisa intenzione di offendere; infine l'offesa potrà essere presentata come la conseguenza prevista ma non voluta di una determinata azione compiuta non per dispetto ma per qualche altra ragione. Esistono due tipi fondamentali di «gioco di faccia» e cioè il processo di elusione e il processo correttivo dei quali il primo è il modo più sicuro per prevenire ogni pericolo per la propria «faccia» facendo in modo di evitare tutte le situazioni e le persone potenzialmente pericolose. Qualora non sia possibile evitare o fare finta che non sia avvenuto un determinato evento pericoloso sarà necessario ricorrere al processo correttivo, costituito da 4 fasi (sfida, offerta, accettazione e ringraziamento) il cui fine è quello di ristabilire «l'ordine rituale» senza il quale le relazioni interpersonali sarebbero impossibili.

Spigolature - di GIPA

ADDIO VECCHIO E CARO EUCALIPTO

Piazza don Giuseppe Comunale si presenta, oggi, meno accogliente all'occhio del visitatore essendo stata privata, tramite «operazione» poco chiara, del suo maestro, svettante eucalipto.

La «decapitazione» avvenne alle prime luci dell'alba di un giorno invernale per volere di un malvagio destino, disciplinato dall'UOMO.

Con la caduta dell'ombro, so eucalipto cadde una parte della sua storia... con il rimpianto di pochi perché a S. Marco, dobbiamo dirlo purtroppo, i più sono per la dissipazione delle cose più belle, utili! E quei pochi preferiscono tacere perché contro certe «mura» non vale la pena cozzare di testa».

Quel eucalipto doveva, assolutamente, morire perché dava fastidio a qualcuno.

no, perché lì dove esso si innalzava «costituiva reato per coloro che non hanno mai amato i tesori della natura».

Venne messo a dimora il 23 aprile 1957 in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'acquedotto, un'opera che veniva a porre fine all'era dei pozzi in S. Marco grazie alla magnanimità dei fratelli Francesco e Manlio De Vivo.

L'albero è caduto... ma, in compenso, il «salottino» della MARINA viene ad avere un «donno» di ben altra portata. L'utile sostituisce il dilettevole! Di fronte al povero moncone dell'eucalipto ha aperto i... battenti una rivendita di polli ed altri pennuti. Il locale è stato ricavato da uno spazio di un altro negozio ove si accoglie il sorriso di graziose «commesse».

Per i turisti che verranno

a rendersi visita nella prossima estate sarà una sorpresa, da una parte, non trovando più il vecchio eucalipto e dall'altra una novità nel trovare QUALCOSA IN PIU' a portata di mano... lì dove ogni cosa è lecita non solo in quei giorni di allegria e di balia d'ora!

Dall'ASCOM

La Federazione Provinciale degli Agenti e Rappresentanti di Salerno (F.N.A. ARC) ricorda a tutti gli associati che presso la propria sede in Via Roma 132 è possibile rinnovare la tessera per l'anno 1987.

Agli associati verrà consegnata l'Agenda degli Agenti contenente una serie di notizie utili per gli operatori del settore.

L'Ascom - Concommercio della Provincia di Salerno comunica che, in riferimento al D.L. 2.3.1987 n. 58 contenente provvedimenti urgenti in materia di Finanza Locale, è stato approvato l'aumento del 10% sulle concessioni comunali scadenti dal 2.3.1987.

I nuovi importi dovranno essere arrotondati di g. 500. Non sono previste sanzioni per i versamenti integrativi effettuati entro 60 gg. dal 2 Marzo 1987.

Presso la sede Provinciale, in Via Roma 132 - Telef. 231645/224056, gli Uffici sono a disposizione per il disbrigo delle pratiche relative ai versamenti in questione.

Agli abbonati

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Maria Alfonsina Accarino

M O S C O N I

La colomba curiosa

Incuriosita di sapè che c'era, una colomba scese in un pantano, s'inzaccherò le penne e buonasera. Un rospo disse: «Commarèlla mia, vedo che, pure te, caschi nel fango...».
«Però nun ce rimango...»
rispose la colomba.
E volò via.

Trilussa

Nozze

Nella basilica della Badia di Cava il Rev. mo P. Don Placido Di Maio ha benedetto le nozze della giovanissima e graziosa Lucia Capannola ultimogenita dell'indimenticabile compianto Ing. Domenico Capano e di Donna Vittoria De Luca col sig. Francesco Pato Trascaso.

Durante il rito il celebrante ha rivolto agli sposi le parole di fede e di fervidi auguri per la nascente famiglia.

Al termine del rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici negli ampi ed eleganti saloni di Villa Capano a Roto di Cava.

Alla felice coppia rinnoviamo i più cordiali auguri di perenne felicità.

— O —

Nella Chiesa di S. Maria in Sermoneta (Lt.) sono state celebrate le nozze di Giancarlo Volino figliuolo di detto dell'amico Dott. Alfonso e di Donna Emma Annabile con la sign. Roberta Fanfani.

Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Ad essi rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

— O —

Culla

I coniugi cardiologo Dott. Baldi e Dott. Giovanna Polizio sono in festa per la nascita del loro primogenito, un graziosissimo bimbo, che è stato chiamato Antonello. Ai felici genitori e al neonato le felicitazioni più vive e cordialissimi auguri che estendiamo agli avventurati sig. Pietro ed Elena Baldi e materni cardiologo Dott. Antonio Polizio e signora.

Laurea

Nei giorni scorsi (24 marzo), la leggiadra signorina Cinzia Mastrogiovanni del Ginzio, Guglielmo e della sign. gnora Roberta Caiazza si è laureata, con pieni voti (centodieci su centodieci), in Economia e Commercio presso l'Univ. degli Studi di Salerno.

La tesi dottorale, che è un'indagine rigorosa ed originale.

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Javane - Longanesi - Tr. 54

ginale sul «Deficit pubblico nel settore dei trasporti» e che la signorina Cinzia, con toccanti parole, ha voluto dedicare ai suoi genitori, è stata vivamente apprezzata e lodata dai Cat. tetrici componenti la Commissione di laurea.

Ci associamo *toto corde* alla gioia dei genitori, dei familiari e dei numerosi amici della signorina Mastrogirovi e formuliamo per la giovanissima ed avvenente neodottoressa fervidi auguri di uno splendido avvenire e di significative affermazioni nella prestigiosa e difficile attività che cura il rapporto economico tra i diversi soggetti della società civile.

Lutti

Donna Ninetta Landri ved. Siani figlia dell'indimenticabile Mar. Landri (anni 20) proprietaria del Pietrasanta noto albergo all'epoca al Corpo di Cava e di donna Angelina De Longis, inse.

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BOND
 - PNEUMATICI PIRELLI
 - SERVIZIO RCA - Stereo 8
 - BAR - TABACCHI
 - Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa di risparmio salernitana

capitali amministrati al 30.9.1986 Lit. 381.681.929.526

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 — 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Rocci di S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Castellibonate; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore dell'estero degli scambi comm. li con

gnante (sempre al Corpo di Cava) per quasi 50 anni, non è più.

Giorni o sono ha concluso il suo itinerario terreno fra il compianto unanime dei parenti ed amici.

Donna di virtù preclari, la cui esistenza fu esempio luminoso di attaccamento alla famiglia ed alla fede cristiana. Ai figli dott. Gian ni e moglie sign. Rosa Bocella, Marisa residenti a Campobasso, Annamaria residente a Bari, alla sorella Gilda e a tutti di famiglia i sentimenti di vivo e profondo cordoglio.

†

Improvvisa ed inaspettata è pervenuta in redazione la notizia della dipartita del sig. Alessandro Battagliese, fratello di un nostro assiduo lettore nonché simpatizzante ragioniere Anielio Battagliese al quale vada.

no le nostre più sentite condoglianze estensibili ai parenti dello scomparso, ai figli che sappiamo si fanno onore acquisendo meriti nel campo del lavoro, dell'imprenditoria e della Cultura. Un affollato corteo ha accompagnato il defunto al cimitero di Ascea, cittadini, amici, conoscenti e persone politiche che hanno, così facendo, voluto rendere omaggio alla salma di un concittadino operoso, attivo, esemplare che molto si era adoperato per il rilancio dell'imprenditoria agricola locale non trascurando i doveri del buon padre di famiglia nel cui culto era vissuto ed aveva saputo tramandare ai figli i valori con l'esempio della sua ininterrotta vita di onesto cittadino.

Cogliamo l'occasione per esprimere al nipote dello scomparso prof. Francesco Battagliese, docente nei licei statali, ed alla sua famiglia le nostre più calorose condoglianze.

G. A.

Per una città nuova

«Lavori in corso: per una città nuova», questo è il titolo del questionario che nelle ultime settimane è circolato tra i giovani cavaresi.

Questionario che è stato curato dal nascente Circolo della FGCI e che ha avuto diffusione negli Istituti Superiori di Cava e domenica 29 marzo in Piazza Duomo. Finalità fondamentale del questionario è quella di re-

cepire le proposte dei giovani, nei casi per elevarle a base programmatica della FGCI, secondo il principio della non delega. Infatti «dalle risposte dei giovani — afferma il questionario — si individueranno gli obiettivi immediati al fine di costruire il progetto per la realizzazione di una città nuova».

Obiettivo utopico? Non direi. Piuttosto, leggendo le domande, si resta stupiti di fronte alla concretezza e alla profonda democrazia della proposta. Si attendono i risultati — saranno comunicati in un'apposita Conferenza Stampa. — Siamo curiosi di sapere chi sono e che cosa vogliono questi ragazzi.

firmato La mosea

La «mosca» è un insetto che da molto fastidio ed è evidentemente per darci fastidio che l'anonimo redattore della nota su riportata l'ha usata per comunicare l'iniziativa del nascente circolo della FGCI. Non abbiamo destinato come siamo usi fare quando ci pervengono anonimi perché in verità il titolo non dispiace «Per una città nuova». Poteva almeno l'ineffabile anonimo rimetterci una copia del «questionario» che assume sia stato fatto circolare per Cava. Ci saremmo resi conto della bontà delle iniziative, che, se vera e se portata a termine «merita ogni appoggio per chi ha a cuore le sorti di questa derelicta città che ha assunto tutto l'aspetto di una vecchia signora decaduta».

D'altra parte i proponenti una tale iniziativa che abbiamo motivo di ritenere essere giovani dovrebbero sapere che a Cava, iniziative del genere sono destinate a soccombere se non si riesce ad entrare anche come costruttivi oppositori nella «casa del padre» ossia al Palazzo di Città unico luogo ove si può bene operare per «una città nuova».

Noi a Cava assistiamo, invece che tranne il gruppo del MSI e particolarmente il giovane consigliere avv. Alfonso Senatore l'opposizione anche quella comunista è scomparsa perché si è ormai usi a recitare da ogni parte il «vogliamo bene!».

Anno Europeo dell'Ambiente

CRONACA DI MARIA ALFONSINA ACCARINO

Nella Sala del Consiglio del Palazzo di Città e nelle Sale di Consiglio delle Circoscrizioni Comunali di Pregiato, S. Pietro, Corpo Passiano, S. Lucia si è svolta la cerimonia di apertura dell'Anno Europeo dell'Ambiente, che ha visto la massima partecipazione di rappresentanti di studenti di tutte le scuole del territorio. Hanno presenziato il Vice-Provveditore dott. Crisculo il pres. FIDAPA sign. Santacrose, il prof. Avagliano in rappresentanza di Italia Nostra, il preside della Scuola Media «A. Balzico» prof. Torico, i direttori dei circoli didattici, l'Ass. Comunità Montane di Analfi dott.ssa Coppola.

L'Assessore alla Cultura, prof. Carmine Adinolfi, ha illustrato le iniziative organizzate dall'amministrazione

in collaborazione con gli enti, le associazioni ecologiche, le circoscrizioni, gli organismi scolastici al fine di «educare e migliorare la sensibilità dei cittadini verso l'ambiente per ricercare migliori condizioni di vita».

Il dott. Pasquale Budetta ha fatto un breve excursus sul territorio cavaese, mentre il prof. Tommaso Avagliano ha evidenziato i lati negativi del progresso. Bisogna dire che al cemento selvaggio, che ha già strappato i terreni migliori alla agricoltura, si ad un Centro di educazione ambientale che funzioni ed abbia seguito nel tempo e non dimenticare che «il problema dell'ambiente è il problema della sopravvivenza dell'uomo sulla terra».

Dopo un breve intervento di Livio Genovese del VVF

la Presidente del Liceo Classico, sign. Persico, inteso tra l'altro a presentare lo stemma che sarà adottato per la campagna ecologica, il Sindaco prof. Abbio ha concluso, riassumendo le iniziative e sollecitando alla collaborazione i cittadini tutti.

Unico neo della cerimonia è stato l'atteggiamento inurbano degli studenti degli Istituti Superiori, ripetutamente ripresi e richiamati ad un comportamento più civile dai vari relatori, che hanno minacciato di interrompere i loro interventi.

Al termine della cerimonia si è provveduto alla messa a dimora, nelle zone destinate al verde pubblico, di piantine assegnate dall'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

